

L'unico candidato ad eroe nazionale: il vero Dante Alighieri

1. Descrizione

L'opera che ho deciso di realizzare è un busto di Dante Alighieri. È stato sviluppato usando un software di 3D sculpting e modeling (*ZBrush*) e in seguito stampato in plastica levigata (nylon) nei laboratori del dipartimento della produzione CMAS dell'ETH Zurigo.

La sagoma si basa su delle ricostruzioni della morfologia del volto del Sommo Poeta, eseguite nei laboratori di realtà virtuale della facoltà di ingegneria nell'Università di Bologna, come mostrano le figure sottostanti¹.



Figura 1 Ricostruzione del volto di Dante basata su scoperte archeologiche, sui resti rinvenuti del poeta e modelli sviluppati grazie alla grafica computerizzata.

2. Un eroe nazionale classico

L'accostamento di eroismo e nazionalismo prese piede nell'Ottocento, in seguito ai forti movimenti nazionalisti che accompagnarono la realtà europea per più di un secolo. In origine l'Eroe fu molto più simile ad un semi-dio piuttosto che ad un essere umano, e venne rappresentato come un individuo solitario ed errante, ma capace, a differenza degli dei, di incarnare la cultura e la moralità della società a lui contemporanea, per poi diventarne modello esemplare. Un'altra aspetto importante fu la natura spesso divina dell'Eroe, che implicò l'attribuzione di una connotazione di sacralità e santità allo stesso.

Queste furono le premesse che fecero dell'Eroe uno strumento per fortificare il sentimento patriottico. I due grandi testi che fondarono le mitologie dell'eroe nazionale nel 19esimo secolo furono *On Heroes, Hero-Worship and the Heroic History* di T. Carlyle e *Representative Men* di R. W. Emerson [1], opere che furono promotrici dell'idea di Eroe come un individuo capace di rappresentare ed educare la massa. Essi però rifiutarono l'immagine dell'Eroe come un individuo artefice solamente del proprio successo, subordinando la persona ad un ideale

¹ <http://www.rainews.it/dl/rainews/media/ContentItem-fcacdfb1-0382-4085-85dc-d25153193f6d.html#foto-7>

e donando all'Eroe una funzione di leadership pubblica, di personificazione dei valori collettivi in cui un popolo si potesse identificare.

È in quest'ottica che Carlyle invocò Dante come rappresentante dell'intera collettività italiana.

"[...] L'Italia, per esempio, la povera Italia giace smembrata, spezzettata e sparsa, e non appare come una unità in nessun protocollo o trattato; eppure la nobile Italia è davvero una: l'Italia ha Dante; l'Italia può parlare! [...]"

Tradotto da *On Heroes, Hero-Worship and the Heroic History* [2]

In queste righe, Carlyle attribuì a Dante il ruolo dell'educatore che, parafrasando, si assunse il compito assoluto di istruire il popolo italiano alla lingua e gli diede la parola. Dunque l'eroe nazionale diviene l'individuo che rappresenta i valori culturali e sociali di un popolo, e l'uso del personaggio di Dante come esempio fondamentale di unione tra eroismo e nazionalismo da parte di Carlyle contribuì all'affermazione del culto dell'eroe nazionale che venne a crearsi in Italia proprio in quel tempo, durante il Risorgimento. Questo culto puntava a distanziarsi dal passato per poterlo esaltare come mito e leggenda (e renderlo quindi incorruttibile), e sebbene nel periodo risorgimentale e post-risorgimentale emersero difatti diversi personaggi che presentavano le caratteristiche dell'eroe nazionale (quali Giuseppe Garibaldi, Giuseppe Mazzini e Camillo Cavour), i riferimenti e i paragoni ad eroi classici e soprattutto allo stesso Dante furono inevitabili.

Dante venne e viene tuttora ritenuto il modello di eroe italiano, sulla cui immagine vennero plasmati tutti i personaggi candidati a diventare eroe nazionale. Lo stesso Pascoli - considerato uno dei poeti vati dell'Italia unita poiché di grande influenza, insieme a Carducci e D'Annunzio, per la forgiatura dell'immaginario collettivo dell'epoca e per l'ascesa della figura di Garibaldi come eroe nazionale- accostò più volte in un suo discorso del 1901 la figura del Sommo Poeta a Garibaldi.

"[...] Se lo straniero magnificasse la civiltà della sua nazione in confronto a quella della vostra, e v'enumerasse i suoi inventori, scrittori, pensatori; voi rispondereste: Dante! E se lo straniero esaltasse le glorie delle sue conquiste e i fasti delle sue rivoluzioni e le fortune de' suoi imperi; voi rispondereste: Garibaldi! Uno de' due nomi scegliereste, per esser brevi; chè tanti altri ne avreste; ma bastano essi a dir tutto. [...]"

Pensieri e discorsi di Giovanni Pascoli [3]

Pascoli affermò che per controbattere a qualsiasi opera realizzata da un'altra nazione -che si parli di opere artistiche o grandi imprese di guerra- sarebbe bastato menzionare i nomi di Dante e Garibaldi. Essi diventano dunque espressione dell'arte, della cultura, dei valori e della gloria italiani, a cui si sarebbe potuta contrapporre una nazione straniera intera.

È chiaro quindi che Dante Alighieri ebbe un ruolo centrale nello sviluppo di un'identità italiana e mostra tutte le caratteristiche di un eroe nazionale classico: nel suo mestiere di poeta e intellettuale seminò e coltivò il pensiero italiano, e attraverso il suo personaggio letterario trascese la sua natura umana, a servizio della fede e della salvezza della collettività.

Nel periodo del Risorgimento diventò difficile l'edificazione di un eroe tradizionale, poiché la cultura italiana sviluppò un nuovo pensiero che andava ad esaltare piuttosto la figura dell'antieroe: all'impareggiabile e inarrivabile si contrappose l'eroe romantico, colui che si ribellava e seguiva le passioni. Nacque un nuovo paradigma di eroe, che scaturì dalla distruzione dell'eroe classico, ed il primo esempio eclatante fu di tipo letterario: Jacopo Ortis. Nell'opera di Foscolo non mancano tuttavia molti riferimenti a Dante: ad esempio l'esilio del personaggio, che lo porta ad intraprendere un viaggio che starà poi alla base di un percorso di crescita interiore (si può azzardare un riferimento all'esilio di Dante da Firenze e al suo viaggio di purificazione nella *Divina Commedia*). Jacopo, viaggiando, scopre inoltre di appartenere ad un popolo e una realtà più grandi: non è più solamente veneziano, ma discende insieme a tutti gli italiani, dagli stessi eroi e grandi menti del passato (tra cui lo stesso Dante).

L'eroe romantico non riuscì a prevalere come modello di eroe nazionale, e in particolare Jacopo Ortis, nel suo comportamento ribelle e da sognatore, venne ritenuto immaturo da Francesco De Sanctis (filosofo e critico italiano dell'Ottocento) nei confronti dell'Italia Unita. Prigioniero nella sua dimensione umana, Jacopo non riuscì ad elevarsi e diventò solamente un potenziale eroe; una condizione che lo portò invece al suicidio. Ciò che risultò fu una tentata e mancata costituzione di un nuovo modello di eroe che potesse detronizzare Dante dal ruolo di massimo esempio di eroismo e nazionalismo italiani.

3. L'iconografia: i monumenti e la scultura

Nella cultura classica la scultura è stata, insieme ad altre forme artistiche quali la pittura e la poesia, uno strumento molto importante per conseguire la diffusione dei valori dell'eroismo classico. La scultura permise infatti di eternare nei monumenti e nelle statue i protagonisti delle grandi imprese, che vennero in questo modo mitizzate.

Nel contesto italiano, essa venne in seguito utilizzata per immortalare i grandi personaggi del Risorgimento (candidati in questo modo a divenire eroi nazionali), come per esempio Garibaldi o Mazzini, e più recentemente anche Pinocchio –cui venne associata l'immagine del corretto modello comportamentale e che venne usato come esempio eroico e nazionale a tal punto da diventar strumento di propaganda di molti movimenti politici anche in completo disaccordo- a cui vennero dedicate diverse statue nella seconda metà del 20esimo secolo. I monumenti e la scultura assunsero anche un importante significato simbolico nel periodo del fascismo, in cui il culto dell'eroe venne alimentato dalla propaganda e da opere, come quelle dedicate ai *Militi Ignoti* che vollero immortalare e celebrare il soldato anonimo ed elevarlo a figura eroica che si sacrifica per il bene dell'Italia.

Il fascino per queste opere mi ha portato a realizzare questo modello tridimensionale, ricorrendo a tecniche moderne quali il *3D sculpting* e la stampa 3D. Questo è un tentativo di trasportare il discorso dell'eroe nazionale ad oggi, unendo un tipo di iconografia appartenente al passato (la scultura), alle forme d'arte moderne (quali la grafica computerizzata). Infatti sostengo che il tema sia ancora di attualità, poiché è un aspetto importante nella riflessione del ruolo del leader politico, soprattutto in questo periodo di instabilità istituzionale e di ascesa di movimenti populistici che stanno costellando l'Italia, così come l'intera Europa.

4. Il vero Dante?

Una delle critiche che potrebbe sorgere all'idea di "Dante eroe nazionale", potrebbe essere quella della lontananza del poeta dall'italiano medio. Gli eroi classici sono sempre stati entità di perfezione irraggiungibile, e ciò ha il rischio di portare alla rassegnazione piuttosto che all'ammirazione. E per quanto riguarda l'eroe romantico, questa fu una delle maggiori critiche che de Lamartine esternò nei confronti ad esempio delle *Ultime lettere di Jacopo Ortis*, affermando che il libro e i suoi ideali erano troppo distanti dalle necessità del popolo. Non fa eccezione il Poeta, ritratto come il più grande scrittore e pensatore della storia italiana e che nelle raffigurazioni che ci sono pervenute è sempre stato raffigurato con un aspetto perfetto, simmetrico e quasi sacro.

Tuttavia alla luce di recenti ricerche archeologiche i tratti spigolosi, il mento appuntito e il naso aquilino di Dante fanno spazio ad una figura molto differente.

"Abbiamo restituito a Dante la sua umanità [...] E' tornato a essere uno di noi. I ritratti volevano far emergere lo spirito del poeta. Erano più psicologici che reali"

Giorgio Gruppioni, antropologo dell'università di Bologna²

Come afferma il professore Gruppioni, a capo del progetto di ricostruzione del volto di Dante, all'eroe classico viene ora conferita anche la dimensione umana, attribuendogli un viso asimmetrico, imperfetto e anonimo. Dante diviene una figura più avvicinabile e più umana, mantenendo però il suo statuto di massima espressione dell'arte e del pensiero italiani.

Ho colto dunque l'occasione per raffigurare il solo e vero candidato ad eroe nazionale italiano: l'educatore di una nazione intera, il pensatore che plasmò i valori e gli ideali, colui che viaggiò nell'aldilà con una missione di redenzione per l'umanità; ma anche, il cittadino italiano con lineamenti famigliari, l'uomo comune. Questo è il vero Dante Alighieri.



Figura 3 Foto del modello tridimensionale realizzato, stampato in 3D, basato sulle ricostruzioni del volto di Dante.



Figura 2 Riproduzione di un busto di Dante Alighieri, che mostra i tratti severi e spigolosi del poeta.

² http://www.repubblica.it/2007/01/sezioni/spettacoli_e_cultura/dante-volto/dante-volto/dante-volto.html

Per concludere, credo sia opportuno commentare un'analogia che compare ne *Il Principe*:

“Non si maravigli alcuno se [...] io addurrò grandissimi esempi. Perché [...] debbe uno uomo prudente entrare sempre per vie battute da uomini grandi, e quegli che sono stati eccellentissimi imitare, [...] e fare come gli arcieri prudenti, a' quali parendo el luogo dove desegnano ferire troppo lontano, [...] pongono la mira assai più alta che il luogo destinato [...] per potere con lo aiuto di sì alta mira pervenire al disegno loro”

Niccolò Machiavelli

Machiavelli offre al principe una linea di condotta che può essere parafrasata in poche parole: è necessario seguire modelli assoluti (“[...] *mira assai più alta* [...]”) per poter raggiungere il proprio obiettivo. Ma a quest'affermazione, nell'ottica di questa analogia a parer mio fantastica, aggiungerei che mirare troppo in alto potrebbe essere controproducente poiché non si riuscirebbe in questo caso a raggiungere l'obiettivo. Il vero eroe nazionale, non è dunque quello assoluto, quello inarrivabile e perfetto, ma sta nel mezzo: tra l'irraggiungibile e il familiare, tra il leggendario e il comune.

Bibliografia

- [1] S. Jossa, *Un paese senza eroi: L'Italia da Jacopo Ortis a Montalbano*, Laterza, 2015.
- [2] T. Carlyle, *On Heroes, Hero-Worship, and The Heroic in History*, London: James Fraser.
- [3] *Pensieri e discorsi di Giovanni Pascoli*, Bologna: Nicola Zanichelli editore, 1914.
- [4] N. Machiavelli, *Il principe*, Einaudi, 2005.